



RETE DELLE GEOSTORIE A SCALA LOCALE
ASSOCIAZIONE CLIO '92

C'ERA UNA VOLTA

Imparare il passato tra finzione e storia

10 settembre 2015, Mogliano Veneto (TV)



Gabriella Bosmin

DA “LISETTA E LA VOCE”

A “IL BICCHIERE DI LUCILLA”

dieci anni di storie per la storia

CHE COS'È UN RACCONTO DI FINZIONE?

È una strategia, un metodo, un approccio, diverso dal tradizionale per introdurre i bambini a varie tematiche.

Stimola curiosità ed interesse e diventa motore di conoscenza.

PERCHÉ MI DEVO PREOCCUPARE DI INVENTARE UN RACCONTO ATTORNO AD UN OGGETTO DI INTERESSE STORICO?

Se metto in moto l'immaginario dei bambini, se attorno all'oggetto costruisco dei fatti, degli avvenimenti di fantasia, dove personaggi loro coetanei agiscono, se lo introduco in una situazione circostanziata, se lo personalizzo, l'oggetto in questione riprende vita e stimola l'attenzione e la curiosità.

I bambini lo vivono in prima persona e quando lo scopriranno e lo vedranno, durante le perlustrazioni o nelle uscite di studio, **divenuto familiare, acquisirà il ruolo di guida nel loro processo di apprendimento.**

Dunque, il primo racconto di finzione *Lisetta e la Voce* scritto volutamente sulla falsariga di *La Bella e la Bestia*, fu la strategia che nel Laboratorio di Geo-storia di Spinea-VE usammo per introdurre i bambini dai 6 agli 8 anni alla tematica delle ville venete che, in ambito di storia locale, fino ad allora, avevamo presentato solo alle classi dalla 3^a alla 5^a.

I bambini si avvicinarono:

-alla vita contadina e aristocratica del XVIII secolo,

-alle forme architettoniche di ville e casoni

senza quasi accorgersene, inizialmente solo attratti dalla narrazione fantastica, dai personaggi, dagli avvenimenti conditi con un po' di suspense.

Villa-Castello Badoer-Giustinian Roncade (TV)

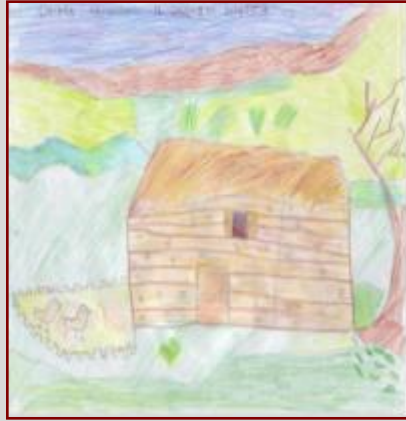
2006

è il tempo delle fiabe, del c'era una volta. Lisetta abita in un casone, è di famiglia contadina con una miriade di fratelli. È attratta da una macchia verde, lontano che circonda una villa. Dicono che là abiti un mostro cattivo. La curiosità della bambina la porterà alla villa. Un'acqua magica le farà dimenticare per un po' le sue origine e cambierà vita. L'acqua magica compirà altri mutamenti e alla fine tutto si concluderà per il meglio.

Nel testo gli elementi fantastici e reali si avvicinano e si mescolano.



Disegno, *Mappa con villa e broli*, anonimo 1536 (Bctv)



L'architettura del casone secondo la descrizione narrativa, senza aver visto le immagini



Particolare del disegno "Mappa con villa e broli", 1536 – (Anonimo) Bctv.



CASONE nei pressi di Quarto d'Altino (VE) primi anni del '900



I disegni dei bambini, cl 2^a

L'architettura della villa secondo la descrizione narrativa, senza aver visto le immagini.



Disegno "Mappa con villa e broli", 1536 – (Anonimo) Bctv.



Foto della villa Badoer-Giustinian, Roncade (TV)

PER OSSERVARE, APPROFONDIRE E VERIFICARE,

LAVORIAMO SULLE FONTI



P. Campagnola (cerchia), *“Trebbiatura”*,
secolo XVI (1500),
collezione Rinaldi, Albaredo d’ Adige













**I CASONI
E
LA VITA CONTADINA**



Andrea Previtali (attr), *Veduta di un “cortivo”,
barchesse in legno dal tetto di paglia*
Staatliche Museen zu Berlin (sec. XV)

**UNA CARELLATA
DI ALCUNI RACCONTI DI FINZIONE
RAGGRUPPATI PER TEMATICA**

SULLE VILLE VENETE, XVII/ XVIII sec.

<p>Ca' Marcello, Levada di Piombino Dese (TV)</p>				<p>Una statua</p>
<p>Villa Emo, Fanzolo di Veduggio (TV)</p>				<p>Un dipinto</p>
<p>Villa Pisani-Scalabrin, Vescovana (PD)</p>				<p>Una bocca della verità</p>
<p>Villa Simion (Biblioteca comunale) Spinea (VE)</p>				<p>Una finestra</p>

NEI MUSEI

<p>Museo Nazionale Atestino, Este (PD)</p>				<p>VENETI ANTICHI, V sec. c/a a.C.</p>
<p>Museo Archeologico Nazionale Altino (VE)</p>				<p>Romanizzazione del Veneto II sec. d. C.</p>
<p>Museo di Storia Naturale ed archeologia Montebelluna (TV)</p>	<p><i>IL BICCHIERE DI LUCILLA</i></p>			<p>La ceramica romana I-II sec. d.C.</p>
<p>Museo Archeologico Statale Arcevia (AN)</p>	<p>In lavorazione</p>			<p>Età del rame (6mila anni fa) Galli Senoni V/III sec. a. C.</p>

COSTRUZIONE DEL RACCONTO DI FINZIONE *IL BICCHIERE DI LUCILLA*

Fase preparatoria

-visita al Museo di Storia Naturale ed archeologia di Montebelluna (TV) accompagnata da persone esperte

-scelta dell'oggetto di ceramica che attira maggiormente la mia attenzione e colpisce la mia fantasia: il bicchiere di Aco. Questo sarà il mio oggetto ispiratore.

-studio di testi che mi informino della romanizzazione di Montebelluna nel I e nel II sec. d. C., della vita quotidiana e dei ritrovamenti archeologici.



Il bicchiere
Aco

Questo bicchiere diventò
IL BICCHIERE DI LUCILLA

Racconto senza titolo che diventerà

Il bicchiere di Lucilla

Esigenze del museo e del team insegnanti	Esigenze mie
<ul style="list-style-type: none">-deve essere ambientato nella Montebelluna dell'epoca al tempo dei romani nel I/II sec d. C.- Deve parlare del laboratorio di ceramica, e del procedimento di costruzione di un oggetto	<ul style="list-style-type: none">- ci devono essere 2/3 bambini e un animale- i protagonisti devono combinare qualche cosa da bambini- devo intrecciare le esigenze di tutti senza annoiare

CANOVACCIO DEL RACCONTO

NELLA PARTE INIZIALE

- un'idea di Montebelluna antica
- un cenno agli artigiani presenti nel luogo
- si incontrano il personaggio principale Caio, figlio di Decimo il vasaio e i suoi compagni di avventure.

IL "FATTACCIO"

- il bambino con gli amici combina un grosso guaio per cui è costretto per punizione ad aiutare il padre nel suo lavoro.

LA CERAMICA

- Caio aiuterà il padre nei lavori più noiosi come prendere la legna per il forno, l'acqua per lavorare i vasi

(In queste fasi comincia un po' la descrizione del lavoro del vasaio).

- Per combattere la noia Caio si mette a disegnare sulla terra, sull'argilla morbida, foglie, spighe, ciondoli "cornicette", animali e via dicendo.
- Scopre che gli riesce molto bene e gli piace
- da ciò prenderà il via la "passione" di Caio.
- Alla fine li mostrerà al padre o il padre lo scoprirà per caso ed entusiasta ne prenderà i modelli per decorare i suoi vasi.
- Fine della storia.

("ripassare" sui libri i temi delle fornaci e i tipi di decorazione usati)

DOPO LA LETTURA DELLA PRIMA STESURA

mi viene chiesto di trasformare il protagonista da maschile a femminile e di informarmi sull'agricoltura del tempo.

Devo rivedere alcune cose che riguardano il mondo femminile all'epoca di Roma antica.

Si avvia un proficuo scambio epistolare fra me e la dott.ssa Patrizia Manessi esperta di storia romana ed ex direttrice del museo di Montebelluna che mi fornisce utili informazioni.

In seguito mi fece anche notare che avevo attribuito al vasaio romano decorazioni che appartenevano invece ai Veneti antichi. Mi accorsi infatti di avere confuso le informazioni.

SOTTOPONGO LA SECONDA STESURA AD UNA NUOVA LETTURA:

- Accorciare il testo, in modo che l'intreccio sia più compatto
- Sostituire i nomi romani troppo generici con quelli usati a Montebelluna: Giuna diventò Lucilla
- Scambiare l'inizio del racconto puntato sulle azioni dei bambini, che poi si sarebbero messi nei guai, con un'ambientazione romana: la descrizione della Domus
- mantenere il nome degli oggetti così come vengono indicati nelle teche del museo

PER FACILITARE IL LAVORO
A ME E A CHI DEVE LEGGERE
IL RACCONTO IN COSTRUZIONE
DECIDO DI EVIDENZIARE
GLI ARGOMENTI STORICI

Tre amici e un asino

Decimo aveva una bella casa. Le stanze si distribuivano attorno ad un ampio atrio scoperto pavimentato con mattoni disposti a spina di pesce, lungo il quale correva un portico. E come spesso si usava, all'epoca dell'antica Roma nelle domus degli artigiani, la sua casa era divisa in due parti.

La parte sinistra, adibita a vera e propria abitazione aveva un bel pavimento di mosaico con piccole tessere bianche e nere. In quella a destra si trovava il laboratorio con il magazzino per i vasi pronti, la stanza degli attrezzi e dei torni e il portico per l'essiccazione. Il vasaio aveva fatto lastricare il pavimento del laboratorio in modo da poterlo pulire con maggiore rapidità. Ma d'estate preferiva lavorare all'aperto. Fuori, discosto dalla casa, c'era il forno per la cottura delle ceramiche.

Lucilla, sua figlia, era una ragazzina vivace, talmente vivace che apprezzava di più i giochi dei maschi. Altro che telaio, casa, abiti e moine. Era la disperazione di Antonia, la madre.

Con i suoi due amici, Prisco e Neppiaco, Lucilla stava lì, sotto il portico, sperando in un filo d'aria.

«Facciamo un giro con Apu» disse all'improvviso la ragazzina.

«Vengo anch'io» annunciò Livia, la sorella minore.

«No, tu non puoi, sei piccola».

Lucilla corse alla stalletta dove gli asini grigi dai grandi occhi scuri e dalle lunghe orecchie mobili scuotevano pigri la coda per cacciare le mosche.

«Dai, vecchio, si va all'avventura» e slegò quello più grande.

«Ci risiamo» pensò Apuleio, «non c'è verso che mi lascino in pace. Poi si sa come andrà a finire».

Girarono alla larga dalla fornace, passarono dietro la casa e si avviarono verso il bosco.

«Dai che andiamo al fresco».

Appena fuori del villaggio i bambini salirono in groppa al quadrupede.

«Off!» sbuffò l'animale e si fermò di botto, «siete un bel peso in tre» pensò, «io di qui non mi muovo».

DOMUS

E

LABORATORIO

(illustrazione 2)

<p>«E dai Apu» lo spronò Lucilla con affettuose pacchette sul fianco, «non dirmi che siamo più pesanti dei vasi che di solito trasporti al mercato! Dai, solo fino al bosco poi scendiamo».</p> <p>L'asino mosse il testone su e giù e riprese il cammino.</p> <p>Le ampie chiome delle querce secolari in cima alla collina tremolarono di piacere all'aria leggera che s'insinuava tra i rami. Le larghe foglie dei tigli si sentirono ventagli e quelle degli aceri salutarono come molte piccole mani.</p> <p>«Vedi, c'è sempre un venticello lì in alto» si dissero i bambini.</p> <p>Apu trotterellò lungo il largo sentiero che i boscaioli usavano per il trasporto dei tronchi abbattuti.</p> <p>Giunti all'ombra i tre amici subito cercarono more e lamponi. Salirono, scesero, esplorarono nicchie di arbusti, alberi cavi. Il pomeriggio scorreva.</p> <p>Anche Apu se la spassava indolente. Con il muso basso cercava erba fresca, cardi spinosi, ghiande e ciò che offriva il bosco.</p> <p>«Al villaggio moriranno di caldo, si sta bene qui, vero Apu?»</p> <p>Nel frattempo ...</p> <p>Duronio, il fabbro, che abitava ai piedi della collina, forgiava scuri, seghe, martelli.</p> <p>«Prisco! Priscoo! Devi venire al mantice» chiamò il fabbro.</p> <p>Ma non ottenne risposta.</p> <p>Decimo, il vasaio, che abitava sul lieve pendio della collina, terminò di impilare patere, ciotole, bicchieri.</p> <p>«Lucilla! Lucillaa! Portami la paglia per accendere la fornace» chiamò il vasaio.</p> <p>Ma non ottenne risposta.</p> <p>Catronio, il falegname, che abitava in cima alla collina, terminò un tavolo e delle panche.</p> <p>«Neppiaco! Neppiaco! Portami un'asse e aiutami a segarla».</p> <p>Ma non ottenne risposta.</p>	<p>TRASPORTO MERCÌ</p> <p>VEGETAZIONE LOCALE: BOSCO DECIDUO</p> <p>CENNI AD ALTRI MESTIERI</p>
---	--

Sotto di loro si allungava pigra Montebelluna con le sue strade di ciottoli. Nella parte alta del villaggio le belle ville delle persone importanti, delle ricche famiglie e dei mercanti se ne stavano pigre e silenti per il caldo, i tetti roventi e gli spaziosi atri assolati. Lungo i pendii si snodavano filari di viti da una parte e gli ulivi contorti e sgangherati dall'altra.

«Guardate, la mia casa!» esclamò Fosco.

Ai piedi del colle si scorgevano le abitazioni-laboratorio degli artigiani e a sinistra le fornaci dei fabbri. Poco più in là, dove il pendio pianeggiava, dalle rustiche case dei contadini una fuga di campi tutti uguali, una gigante scacchiera ormai solo gialla per la paglia rimasta dopo il raccolto del frumento e del farro.

Di fronte a loro, a perdita d'occhio, ecco la pianura piena di verde, di campi ora incolti, di prati punteggiati di piccole mandrie e di villaggi.

«Che minuscoli quei carri e quei cavalli! Dove andranno?»

«Verso la via Postumia» disse Prisco «Me l'ha detto mio padre che a volte va ai mercati».

«Uh, siamo in altalena!» Il vento muoveva piano la cima della quercia.

«E dov'è il fiume Piave?»

«Dall'altra parte, non si vede perché è dietro quel colle».

Eolo pensò bene di sbuffare un po' di più. La cima dell'albero si mosse più decisa.

«Albero, che intendi fare? Stai fermo, così ci farai cadere».

Continuarono la perlustrazione dell'orizzonte. I monti lontani si stagliavano netti nel cielo azzur... Spalancarono gli occhi sbigottiti:

«Per tutti i numi!»

Nubi nere, ma nere chiudevano l'orizzonte e inghiottivano le montagne. Avanzavano lente ma senza tregua coprendo il cielo come un manto.

Il vento riprese rinforzato.

«Ragazzi, bisogna scendere e subito! Giove e Eolo si stanno infuriando» urlò per primo Neppiaco.

Eolo sghignazzava e lanciava folate a intermittenza: un attimo di calma e una sferzata.

La quercia cercava di restare più solida che mai e data la sua età e la sua esperienza anche ci riusciva, ma erano i rami giovani lì in alto che stavano perdendo la testa e la calma. E quei tre poveri ragazzini sbalottati ...

«Svelti prima che cominci la pioggia se no scivoliamo» disse Fosco.

«Me lo sentivo io» pensò Apu, «che succedeva qualcosa» e un tremito di inquietudine lo percorse dalle orecchie alla coda.

GLI AMBIENTI:

IL VILLAGGIO,
IL PAESAGGIO,
LE
COLTIVAZIONI

...
(**illustrazione
1**)

DIVINITÀ
ROMANE

ULTIMO ATTO:

- Fu deciso che avremmo chiesto di illustrare il racconto con alcune tavole.
- Per facilitare l'illustratrice segnai in neretto le parti più significative dal punto di vista storico.

ILLUSTRAZIONE 1: L'AMBIENTE DI MONTEBELLUNA I- II SEC. D. C.



Lucia Bordin

Illustrazione 2 in lavorazione: [IL LABORATORIO DI DECIMO, IL VASAI](#)



Lucia Bordin

NON SEMPRE NARRAZIONE E ILLUSTRAZIONE COMBACIANO

In questo caso l'illustratrice per "compattare" tutti gli elementi della descrizione narrativa in un unico quadro si prese la libertà di inserire il forno di cottura all'interno della casa/laboratorio.

Il team del museo non accettò la soluzione perché non era in sintonia con lo scritto che era stato vagliato dal punto di vista storico: avrebbe fatto passare un'informazione errata.

“Fuori, discosto dalla casa, c'era il forno per la cottura delle ceramiche”.

Nel disegno il
forno appare
all'interno del
laboratorio



Ma gli acquarelli non si possono correggere e così l'illustratrice trovò una strategia per “salvare capra e cavoli”:

Ritagliò la parte del disegno che riproduceva il portico e la sostituì con alberi e prato.

Dal canto mio avrei lasciato tutto com'era nato, inserendo una nota per porre la questione ai ragazzi:

“Nell'illustrazione si trova un'inesattezza rispetto al testo. Trovatela e spiegatele il perché”.

E PER CONCLUDERE

